



DIOCESI
PORTO-SANTA RUFINA
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



CUSTODI DEL FUTURO

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Dignità e socialità della persona umana

Maria Bianco

Che cos'è l'umano perché te ne curi?

- «Credenti e non credenti sono pressoché concordi nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e vertice» (Gaudium et spes, n. 12)
- Il primo capitolo della parte prima della Costituzione GS descrive la «corretta concezione della persona umana e del suo valore unico»

Quali parole per dire la persona umana?

Dignità e socialità

- Quale dignità?
- Quale socialità?
- Per quale persona?



Fenomenologia della dignità umana

In cosa essa consiste?

- La dignità umana è qualificazione costitutiva e fine dell'essere a cui si riferisce.
- In quanto tale deve essere rispettata in modo da non potersi subordinare ad altro valore, per quanto possa essere considerato importante.



Fenomenologia della dignità umana

È propriamente dell'essere umano?

Le teorie della dignità umana si distinguono in due categorie:

- quelle che la legano a determinate caratteristiche ontologiche
- quelle che la legano a fattori progressivi che intervengono nello sviluppo storico dell'essere umano



Fenomenologia della dignità umana

È propriamente dell'essere umano?

Le teorie della dignità umana si distinguono in due categorie:

- Le prime sono definite *teorie della dotazione*
- Le seconde sono definite *teorie della prestazione*

Fenomenologia della dignità umana



È propriamente dell'essere umano?

L'essere umano possiede una dignità ovvero un «valore interno assoluto»

«Ogni tentativo di misurare il valore della persona secondo l'incremento che essa può arrecare a un mondo di beni reali (siano pure beni “sacri”), o secondo il contributo del suo volere e del suo fare, quali mezzi, al raggiungimento di uno scopo (sia pure uno scopo ultimo sacro, immanente all'accadere cosmico) si oppone alla legge di priorità secondo la quale i valori della persona sono i più alti possibili» (Max Scheler)

Dignità umana inalienabile



DIOCESI
PORTO-SANTA RUFINA
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



CUSTODI DEL FUTURO

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

- Sottolineare il carattere puramente *constatativo* della dignità umana senza l'intervento di alcun criterio di discriminazione che invece emerge secondo una logica di *prestazione* significa affermare che ogni essere umano in quanto tale è un fine in sé.
- Laddove è presente un essere umano, c'è qualcosa da rispettare in modo *assoluto*, che non può essere subordinato a qualche altro fine.
- Vi è qualcosa di «sacro»
- Che si pone al di sopra degli ordinamenti giuridici, dei sistemi politici, delle dottrine morali.

Dignità umana inalienabile



DIOCESI
PORTO-SANTA RUFINA
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



CUSTODI DEL FUTURO

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

- *Gaudium et spes* e *Dignitatis Humanae* mettono in luce che la dignità di ogni essere umano trova il fondamento nella stessa umanità, non in altro che sia la società, la politica, la storia.
- «Che se poi si considera la dignità della persona umana alla luce della rivelazione divina, allora essa apparirà incomparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna» (PT, 5).

Radici teologiche

- Rispetto e sacralità come sappiamo oggi sono valori condivisi a livello internazionale.
- Tuttavia teologicamente questo riconoscimento assume un significato profondo: Creazione ed Incarnazione gettano luce sull'essere umano chiamato ad una dimensione trascendente nel già e non ancora.

La dignità umana di Cristo e di ogni essere umano

- La visione della persona che emerge è comprensibile solo alla luce del mistero dell'Incarnazione perché «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo » (GS, n. 22).
- La natura *teandrica* di Cristo fonda il rispetto della persona umana nella sua unicità e nel suo carattere sacro, poiché tutti e tutte siamo stati, in un qualche modo, raggiunti da Cristo che ha condiviso la nostra condizione fino alla morte stessa.

La socialità



DIOCESI
PORTO-SANTA RUFINA
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



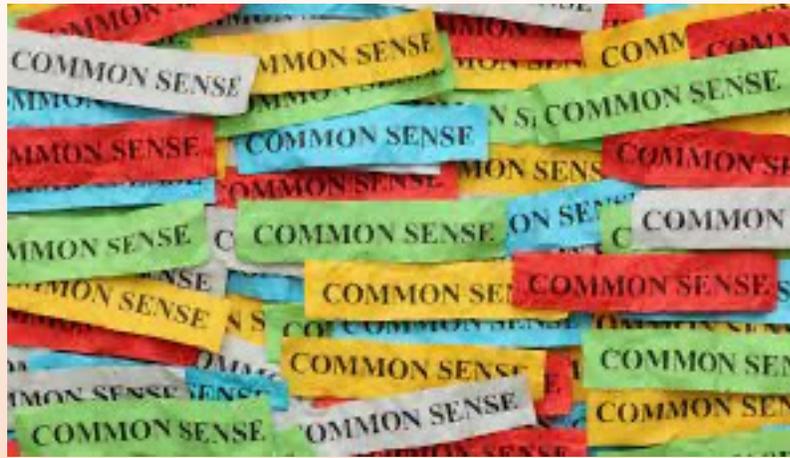
CUSTODI DEL FUTURO

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

- La dignità umana umana che abbiamo detto essere costitutiva e radicata teologicamente in Cristo si riferisce ad un essere umano che si compie in quanto essere umano «incarnato» *in relazione*.
- Anche la socialità fonda il suo stesso essere teologicamente su Creazione ed Incarnazione: «non è bene che l'umano sia solo»; «vi ho chiamati amici».

Socialità come relazione intersoggettiva

- L'umanità di ciascun individuo si riflette nello sguardo che proviene dal simile che lo riconosce come un'altra persona umana.
- Da questa struttura relazionale di riconoscimento reciproco emerge il senso originario della dignità.
- Il riconoscimento scambievole preannuncia ed implica una relazione intesa come spazio intersoggettivo in cui l'altro/a fa valere le medesime pretese di dignità che ciascuno rivendica per sé.
- È proprio la rivendicazione reciproca della dignità a costituire e salvaguardare la specificità dei singoli.



- Possiamo affermare che vi è una condizione di conoscibilità della dignità umana e che questa risiede in un *sentire comune* agli esseri umani, che ha come *contenuto l'esigenza assoluta* di vedere riconosciuta la possibilità di *fare di se stesso ciò che è capace di diventare*.

La socialità

Essendo irrinunciabile il principio secondo il quale la dignità umana è propria di tutti gli esseri umani, allora:

- Non può essere perduta da alcun essere umano, neanche dal più misero e sofferente, né da quello più miserabile e abbruttito.
- Sul piano della tutela della dignità e della sua considerazione sociale questa si traduce nel riconoscimento e nell'attribuzione di diritti.



La vulnerabilità

- Il paradosso della persona umana sta nel riferimento ad un essere fornito insieme di sacralità, socialità e vulnerabilità.
- Questo soggetto è visto in una situazione di continuo scambio con il mondo e in questo consiste la sua precisa vulnerabilità.
- Anzi è proprio questa che ci permette di cogliere veramente la persona umana.

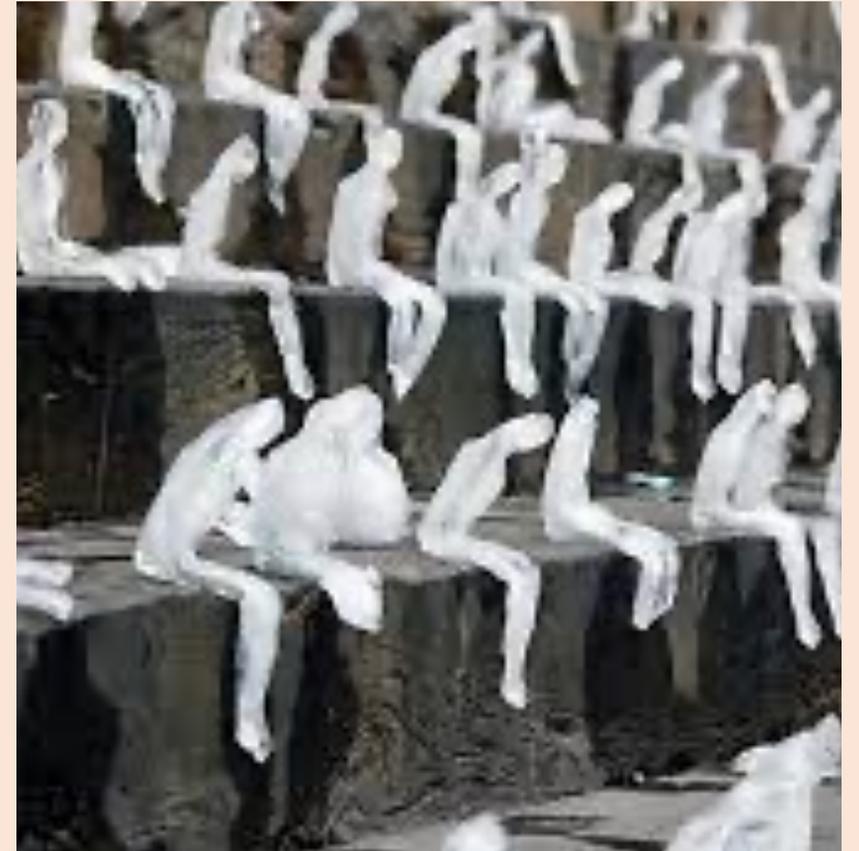
«Il carattere sacro dell'essere umano apparirà con maggiore chiarezza quando ci accosteremo all'essere umano nella sua nudità e nella sua debolezza, alle essere umano disarmato, così come lo incontriamo nel bambino, nell'anziano e nel povero» (Gabriel Marcel)



La vulnerabilità

- La ridefinizione del soggetto a partire dalla sua ontologica vulnerabilità (soggetto vulnerabile vs. soggetto autonomo e indipendente di una certa tradizione liberale) consente di denunciare l'inganno che si cela dietro al mito dell'autonomia propria del soggetto moderno.
- L'approccio della vulnerabilità ontologica e particolare si presenta così come post-identitario e intersoggettivo.

«La potenzialità euristica del concetto di vulnerabilità risiede forse nel fatto che essa possa valere da ponte per andare al di là di una concezione ontologica e soggettivistica della relazionalità costitutiva della condizione umana, senza che questo comporti un abbandono del riferimento all'orizzonte dei diritti e della giustizia».



Prospettiva teologica: siamo esseri relazionali

- Creati ad immagine e somiglianza di Dio – Trinità, che si rivela come amore relazionale. Se questo è il fondamento teologico, allora la prospettiva antropologica dovrà vertere su una concezione sociale e comunitaria dell'essere umano: la dignità della persona umana muove verso un'etica della solidarietà, «mai l'uno senza l'altro» e della giustizia.



«Non è bene che l'umano sia solo»

Implicazioni etiche

- Le implicazioni etiche riguardano le questioni di giustizia economica e sociale, dal momento che fondare i diritti umani sulla dignità inalienabile dell'essere umano significa rifiutare ogni forma di discriminazione e favorire il rispetto per ogni singolo, indipendentemente dalla condizione «terrena» di partenza (cfr GS, n. 29).





La fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e **la giustizia sociale**

- GS, 29: ogni genere di discriminazione circa i diritti fondamentali della persona, sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della razza, del colore, della condizione sociale, della lingua o religione, deve essere superato ed eliminato, come contrario al disegno di Dio.

Invero è doloroso constatare che quei diritti fondamentali della persona non sono ancora e dappertutto garantiti pienamente.

In più, benché tra gli uomini vi siano giuste diversità, la uguale dignità delle persone richiede che si giunga a condizioni di vita più umane e giuste.



Responsabilità personale e sociale..

- Alle persone compete evidentemente lo sviluppo di quegli atteggiamenti morali, fondamentali in ogni convivenza che voglia dirsi veramente umana (giustizia, onestà, veracità, ecc.), che in nessun modo potrà essere semplicemente attesa da altri o delegata alle istituzioni. A tutti, e in modo particolare a coloro che in varia forma detengono responsabilità politiche, giuridiche o professionali nei riguardi di altri, spetta di essere coscienza vigile della società e per primi testimoni di una convivenza civile e degna dell'uomo (Compendio DSC, 71)
- La dottrina sociale della Chiesa, lega indissolubilmente il tema dei diritti con quello dei doveri. Avere a cuore il depositario di un diritto e operare per il suo completo riconoscimento significa esigere il rispetto di chi ha il dovere di operare per il suddetto riconoscimento.

.....Perché te ne curi



DIOCESI
PORTO-SANTA RUFINA
CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
«AUXILIUM»



CUSTODI DEL FUTURO

Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

«L'autoreferenzialità esasperata dell'individuo moderno, soggetto di un desiderio che cerca realizzazione di sé nella separazione dall'altro, ha contaminato le forme della comunità. Esse stesse stanno diventando permeabili ad uno spirito della competizione ostile per il godimento dei beni resi disponibili dalla natura e dalla cultura.

La sfiducia nella comunità e la demoralizzazione del singolo si sostengono a vicenda, nella circolarità viziosa indotta da una visione dell'umano che perde ragioni di cooperazione e accumula motivi di diffidenza.

Eppure, non appena siano interrogati al di fuori dei luoghi comuni e delle risposte preconfezionate, milioni di individui, attestano la loro spontanea aspirazione ad una politica e ad una legalità protettiva nei confronti della libera e felice reciprocità degli esseri umani di tutte le religioni e culture.»
(Salvare la Fraternità – Insieme. Un appello per la fede e il pensiero, 20)



La costruzione della casa comune

- Il magistero di Francesco ci mostra che che abitare la casa comune significa assumere come logica quella della responsabilità vicendevole, della *cura vicendevole*.
- Nella LS riconosciamo questa esigenza di comprensione complessa: “Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l’umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un’origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti” (LS, 202).



La costruzione della casa comune: prospettive ecologiche

«È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. [...] Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili», è il poliedro, dove, mentre ognuno è rispettato nel suo valore, «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». (FT, 145)